

fuori dal mondo

Sarà un po' di apprensione e anche un po' di paura, dicono che sia un intervento abbastanza semplice e non invasivo, ma non sono una abitua a essere ospedalizzata, per prendere un aulin vuol dire che sto male veramente.

Questi per me sono giorni intensi. Anche un intervento semplice come quello che dovrò affrontare è una grossa conquista verso la mia identità sentita. Forse per nostalgia o per non so cos'altro, una settimana prima del fatidico giorno mi viene in mente di riaprire un libro al quale tengo moltissimo, Tra le Rose e le Viole, un libro che parla della situazione e dell'evoluzione della vita transessuale dagli anni '50 ai giorni nostri, delle lotte, delle discriminazioni vecchie e nuove e delle conquiste che ci accompagnano: le storie di noi persone transessuali molto spesso seguono un filo conduttore molto simile che varia solo ed esclusivamente dall'unicità della persona stessa, cioè stessa retta ma con sinusoidi proprie.

Il libro che vi ho citato parla delle storie vissute da 11 donne transessuali e di queste una storia mi sta particolarmente a cuore a causa delle coincidenze che ha con la mia, e rileggendola mi incominciano a scorrere nella mente a ruota libera esperienze vecchie e nuove, o che avevo semplicemente dimenticato.

La prima somiglianza delle due storie è nell'aver avuto il "via libera" interiore verso un mondo che non si conosce grazie a una ragazza transessuale: io, che non venivo dall'esperienza gay per il mio legittimo rifiuto di immaginarmi rapportata a un ruolo maschile con un altro uomo e di conseguenza non aver sentito mai parlare di transessualità nemmeno nel modo più banale, sapevo di Eva Robins o di Amanda Lear, ma avevo immaginato che così ci si nasceva, fino a quando un bel giorno ho conosciuto una di loro. Già diverse volte la vedevo di sera mentre si recava sul posto di lavoro; una sera non resistetti alla voglia di conoscerla e con una scusa la fermai. Non so cosa è che ci accomuna, se sono i modi di fare o cose molto più astratte e invisibili per chi non è transessuale, ma lei si accorse subito della mia emozione e dei miei modi di fare impacciati a tal punto da capire che non ero un possibile cliente e infatti dopo i primi scambi di parole lei mi disse che anche io potevo diventare come lei con assunzione di ormoni e vari interventi chirurgici. Pensare che fino a quel momento io ero all'oscuro di

È stata all'inizio come una doccia fredda: prima ero incrisi perché non sapevo chi ero, dopo lo ero lo stesso perché mi si era aperto un mondo di speranza che non avevo mai pensato e che, di conseguenza, dovevo imparare a gestire. Fu così che presi contatto con la USL più vicina: lì mi seppero indirizzare verso il centro più vicino che trattava problematiche del genere.

Un altro punto in comune è l'essere genitore, che rende ancora più difficile sia lo stesso "essere genitore", che il percorso di transizione, che il poter capire dall'esterno il perché prima una persona ha dei figli e poi fa una "scelta" del genere. Il motivo è uno solo e parte proprio dall'ambiente socioculturale di cui tutti siamo partecipi (e più o meno succubi) alla base della nostra società: ci sono i ruoli maschili e femminili. Se nasci con la patatina sei donna: crescerai e sarai educata come tale ad amministrare figli casa e stare alle esigenze del maschio dominante; se nasci con il pisello sei maschio e obbligatoriamente verrai allevato e istruito come tale, dovrai giocare a pallone dovrai farti vedere sicuro e forte di te, donnaiolo sposato e con prole. Tu che fai? cerchi obbligatoriamente di seguire gli schemi che ti vengono imposti quotidianamente da chi ti sta intorno, ma quello che ti sta intorno veramente rispetta il tuo essere? il tuo essere è veramente stabilito da quello che hai tra le cosce? siamo davvero così minimalisti? davvero il genere homo sapiens è così tanto poco cosciente del proprio io?

Forse starò divagando o esprimendovi concetti che a prima vista sono fuori dal mondo... ebbene lo ammetto: sono fuori dal mondo attuale, perché io in molti punti non mi sento di appartenervi. Sono domande che io mi sono fatta e mi sono trovata una risposta, ma dopo una profonda introspezione che è stata anche sofferta, e alla fine ho capito che bisogna è trovare il proprio equilibrio, e questo è un diritto essenziale della persona che oggi viene negato per motivi vari che preferisco non elencare, vi invito a immaginarli e così evito anche di essere condannata al rogo come eretica o strega dalla Santa Romana Chiesa.

Vi starete anche chiedendo: "Ma questa parla di un intervento. Di che si tratterà?" Anche per questo mi affido alla vostra fantasia, sono cose personali...! Kiss,

Katia

le "svolte" elettorali di Alessandra Mussolini

"Sono stata sempre contraria ai pregiudizi: col cognome che porto, ne ho subiti fin troppi"

Mensile Pride - Novembre 2001

"Meglio fascista che frocio"

Porta a Porta - marzo 2006

Studi glbt

Come costruito dal discorso omofobico, "l'omosessuale" è davvero una creatura impossibilmente - e, come è chiaro oggi, fatalmente - contraddittoria. Perché "l'omosessuale" è contemporaneamente 1) un disadattato sociale, 2) un mostro innaturale o bizzarro, 3) un fallimento morale, e 4) un perverso sessuale. Ovviamente è impossibile che qualcuno sia tutte queste cose allo stesso tempo - essere, per esempio, sia malato che riprovevole a causa di uno stesso difetto - ma questo non conta: tali attributi possono essere reciprocamente incompatibili in termini di logica, ma risultano essere perfettamente compatibili in termini di pratica, ossia di politica. In pratica, non solo non si escludono a vicenda, ma si rafforzano l'un l'altro e operano insieme sistematicamente per produrre, ripetutamente, lo stesso effetto: cioè l'abiezione de "l'omosessuale".

Ma se le contraddizioni logiche interne a "l'omosessuale" sono rovinose per gli sfortunati che ricadono sotto quella designazione, esse creano - in maniera inversa - un'incoerenza che dà potere e che si attacca al termine e al concetto non specificato de "l'eterosessuale". Queste contraddizioni definiscono l'eterosessualità, in modo implicito e per questo tanto più efficace, contemporaneamente come 1) una norma sociale, 2) una condizione perfettamente naturale in cui tutti nascono e crescono se nessun incidente catastrofico interferisce con il normale, sano sviluppo, 3) un adempimento del tutto lodevole che non solo dà diritto a

esserne orgogliosi, ma dà anche non poco credito sociale e personale, e 4) una condizione spaventosamente instabile e precaria che può facilmente essere rovesciata da eventi contingenti - come venire a contatto con un individuo gay o lesbici, essere sedotti da un membro dello stesso sesso durante l'adolescenza, sentire parlare di omosessualità troppo spesso, o avere un uomo gay come insegnante alle elementari - e che pertanto ha bisogno di essere attivamente protetto, difeso, e salvaguardato da una costante mobilitazione delle forze sociali.

Ciò che permette a queste nozioni sull'eterosessualità reciprocamente incompatibili e internamente contraddittorie non solo di coesistere ma di prosperare, di rinforzarsi a vicenda, e di essere politicamente efficaci è la loro invisibilità e l'ignoranza che le circonda. L'incoerenza cruciale al centro dell'eterosessualità e della sua definizione non diventano mai visibili perché l'eterosessualità stessa non è mai un oggetto di conoscenza, un obiettivo di scrutinio in sé tanto, perché essa è una condizione per la (supposta) oggettiva, disinteressata conoscenza di altri oggetti, in particolare l'omosessualità, che l'eterosessualità costantemente produce come una figura trasgressiva, così da sviare l'attenzione - per mezzo dell'accusa - dalla sua propria incoerenza.

David M. Halperin, *Saint Foucault. Towards a Gay Hagiography*, pp.45-7 (A cura di GR)

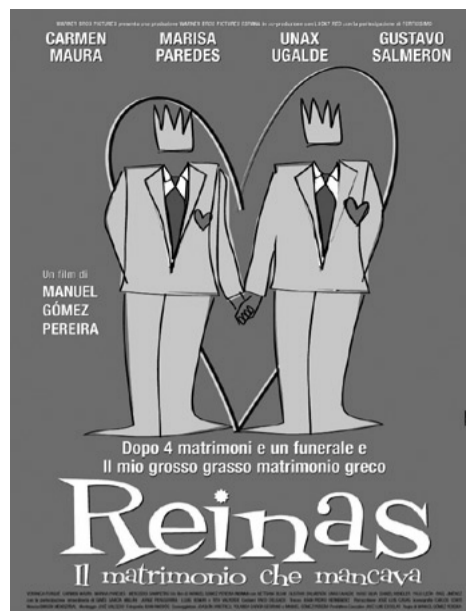
Gli Studi GLBT sono nati negli Stati Uniti negli anni '80, e oggi sono accettati anche nell'ambiente accademico. In Italia non siamo così "liberali", ma c'è comunque un gruppo agguerrito di docenti che cercano di diffondere questo nuovo campo di studi: <http://xoomer.virgilio.it/centrostudigt/>

La vita è un gioiello concorso di idee

partecipazione gratuita - scadenza 31 maggio 2006

primo premio: € 500,00 e la pubblicazione sul materiale della prossima campagna

Il regolamento completo e la scheda di adesione possono essere ritirati presso la sede dell'Associazione a Pescara in Via Palermo 41 (c/o Arci), oppure possono essere scaricati da www.alinvolto.org e www.lavitaueungioiello.it



Alcune volte sembra che la vita abbia stretto un patto con il destino e che insieme stiano dando vita ad una delle coincidenze più improbabili del mondo. Chiedetelo a Magda, Ofelia, Helena, Nuria o Reyes, cinque madri, temperate dal ritmo della vita urbana moderna, il cui destino le ha condotte alla vigilia del matrimonio dei loro figli, con i preparativi più alla moda... ma anche moltissime sorprese. Tutte e cinque dovranno venire a patti con se stesse, se desiderano davvero riuscire ad arrivare al matrimonio congiunto che i loro rampolli si stanno preparando a celebrare: niente altro che il primo matrimonio gay in Spagna!

Gradevole commedia spagnola uscita al cinema, in Italia, nel dicembre 2005. Nel cast Verónica Forqué, Carmen Maura e Hugo Silva.

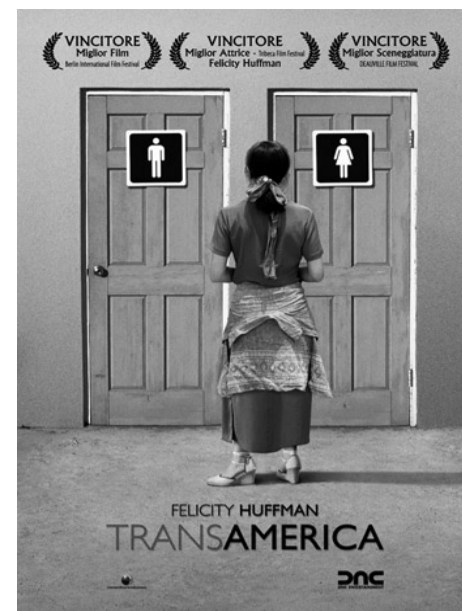
La frase:

"...Posso farmi una canna?..."
"Ma figurati! ...lo ho lavorato con Almodovar...!"

Sono due film che trattano tematiche omosessuali e transessuali che hanno purtroppo avuto una scarsa distribuzione. Lo stesso Transamerica, nonostante abbia vinto il premio per il miglior film a Berlino, tre Golden Globe e una nomination all'Oscar per la migliore interpretazione femminile, è stato proiettato solo nel Cinema Asterope di Francavilla e totalmente ignorato in tutti i cinema cittadini (non parliamo di multisale) della nostra regione. Per Reinas, invece, nulla.

A Pescara almeno una sala (anche la più piccola) delle ormai 5 gestite dalla Fondazione PescaraAbruzzo potrebbe essere destinata a pellicole non commerciali, ma di qualità, d'autore o indipendenti.

Per questi e altri film che meriterebbero almeno un passaggio al cinema, dovremo purtroppo attendere l'uscita del dvd perdendo la magia che solo il cinema può regalarci.



Bree, una transessuale, si barcamena tra due lavori per mettere assieme i soldi per l'intervento chirurgico di ridefinizione sessuale. Una telefonata inaspettata da parte di Toby, un teenager sregolato alla ricerca di suo padre, dà a Bree la notizia scioccante che una relazione avuta nella sua passata vita da uomo ha generato un figlio. Bree va a New York e preleva Toby dal penitenziario che la scambia per una missionaria cristiana, e Bree prende al volo l'occasione per tenere celata la propria identità. Quando Bree si accorge che Toby vive tra prostituzione e droga ed è deciso ad andare a Los Angeles alla ricerca del padre, vede i piani per la sua nuova vita messi a repentaglio e si offre di accompagnarlo in auto.

Bellissimo film, molto vicino alla realtà, con una splendida Felicity Huffman.

La frase:

"Salve, sono una missionaria della chiesa del Padre potenziale".

She - Lei

Lei (Laura Pausini)

Lei può essere il viso che non posso dimenticare
La scia di piacere o di rimpianto
Può essere il mio tesoro o il prezzo da pagare
Lei può essere la musica cantata d'estate
Può essere il freddo portato dall'autunno
Può essere centinaia di cose differenti
Come il misurare del tempo di un giorno

Lei può essere la bella o la bestia
Può essere la fame o l'abbondanza
Può cambiare ogni giorno nel paradiso o nell'inferno
Lei può essere lo specchio dei miei sogni
Il sorriso riflesso in un torrente
Lei può non essere quello che sembra essere dentro al suo guscio

Lei che sembra sempre felice fra la gente
I suoi occhi possono essere così lucidi e così fieri
Nessuno ha il permesso di vederli quando piangono
Lei può essere l'amore che è troppo sperare che duri
Forse viene da me dall'ombra del passato
Ma la voglio ricordare fino al giorno in cui morirò

Lei può essere la ragione per la quale sopravvivo
Il motivo e il fine della mia vita
Quella di cui voglio prendermi cura durante gli anni difficili
Io, voglio prendere il suo sorriso e le sue lacrime
E farne miei souvenirs
Dove lei va io ci voglio essere
Il significato della mia vita è lei
Lei
Lei

Mi chiedevo in che modo una canzone come tante altre mi emozionasse e lo facesse semplicemente con una parola tanto corta. Poi mi accorsi che era proprio attorno a questa piccola parola di tre lettere che girava tutto "SHE"... ne lessi la traduzione e tante sensazioni sentii come familiari. Per tutte quelle donne che con solo una canzone vogliono esprimere una sensazione, uno stato d'animo a volte tanto forte da non riuscire a spiegarlo in altro modo!
Beh, la canzone dice tutto!

Sonia

She (Elvis Costello)

May be the face I can't forget
The trace of pleasure or regret
May be my treasure or the price I have to pay
She
May be the song that summer sings
May be the chill that autumn brings
May be a hundred different things
Within the measure of a day

She
May be the beauty or the beast
May be the famine or the feast
May turn each day into a heaven or a hell
She may be the mirror of my dreams
The smile reflected in a stream
She may not be what she may seem
Inside her shell

She
Who always seems so happy in a crowd
Whose eyes can be so private and so proud
No one's allowed to see them when they cry

She
May be the love that cannot hope to last
May come to me from shadows of the past
That I'll remember till the day I die

She
May be the reason I survive
The why and wherefore I'm alive
The one I'll care for through the rough in ready years
Me
I'll take her laughter and her tears
And make them all my souvenirs
For where she goes I've got to be
The meaning of my life is

She
She, oh she

